Anno III — PONTREMOLI 18 Agosto 1907. — 289 — N. 82

Le inserzioni a pagamento si ricevono presso la Amministrazione de LA TERRA in Pontremoli.

PREZZI MODICISSIMI A CONVENIRSI

LA TERRA

ABBONAMENTI

Anno . . . . L. 3,00
Semestre . . . » 1,50
Trimestre . . . » 1,00
Estero il doppio

Conto corrente colla posta

Giornale Settimanale Socialista - Organo della Federazione Socialista Alta Lunigiana

ah non per tutti il seno tuo fecondo
fu, genitrice terra, equo e materno!....
G. MARRADI

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
PONTREMOLI

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata, perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la proprietà collettiva.
C. PRAMPOLINI

I lettori avranno rilevato come dal numero decorso, pur mantenendo intatto il formato del giornale, abbiamo aumentato d'assai la materia col diminuire i margini.

Così noi cerchiamo di rendere il giornale sempre più gradito al pubblico, che ci é largo di appoggio morale e di manifesta simpatia.

Cronaca settimanale socialista

— Ad ***Aleçon***, nella bassa Normandia, ha avuto luogo un grande congresso socialista. Fu votato un ordine del giorno in cui si afferma che i deputati del partito debbono ottenere la riduzione delle spese militari. In caso di guerra l' uffizio socialista internazionale, dovrà riunirsi d' urgenza per decidere se sarà il caso di insurrezione oppure di sciopero generale.

— Da ***Sidney*** (Australia) è stato inviato al congresso socialista di Stuttgart il delegato Kroemer. E' la prima volta che l' Australia manda un rappesentante in Europa. Fino a 30 anni fa, l' ideale socialista era completamente ignoto in quel paese. Il primo tentativo di propaganda avvenne nel 1882 per opera di un internazionalista italiano, e oggi si contano più di dieci grandissime organizzazioni delle quali la più importante è la « The social international Club of Sidney » con più di 3000 soci.

A ***Friedeberg*** (Assia) si è tenuto un congresso socialista cui participarono gli inviati di 81 città. Resultato del Congresso fu un programma agrario per i contadini del paese.

— A ***Grünstadt*** si è tenuto il congresso dei socialisti del Palatinato, il quale si occupò specialmente di regolamenti comunali e constatato l' aumento del movimento socialista in quel paese.

— Il Prof. ***Enrico Ferri*** è stato nominato quale rappresentante italiano al Congresso socialista internazionale di Stoccarda, che avrà luogo oggi 18 Agosto.

A ***Nancy*** ha pure avuto luogo un congresso socialista, in cui venne discussa la questione dell' antimilitarismo.

SCIOPERI

— ***Milano*** hanno scioperato gli operai del Tecnomasio, ma il dissidio fu presto sedato.

— Ad ***Anversa*** è scoppiato uno sciopero generale perchè i « dockers » impiegati al carico dei grani volevano un aumento di paga. Sono avvenuti conflitti colla polizia e i padroni hanno fatto venire dei crumiri dall' Inghilterra.

— A ***Pisa*** si è pure avuto uno sciopero generale in tutti gli opifici ed anche nei pubblici servizi, poichè non funzionarono più le linee tramviarie, nè i pubblici spazzini, nè gli operai gazzisti. La città fu occupata militarmente. Dopo alcuni giorni, per opera della Camera del Lavoro, lo sciopero potè aver termine pacifico.

— A ***Torre Annunziata*** gli operai pastai sono stati serrati, e si sono quindi dichiarati pronti allo sciopero generale.

— Altra serrata ha avuto luogo a ***Sesto Fiorentino*** per gli operai addetti alla fabbrica Richard-Ginori. Anche la stampa conservatrice però dà ragione agli operai.

— A ***Nocera Umbra*** si è pure avuto la serrata degli operai della ditta Bisleri; ma tutto procede con calma e con contegno encomiabile.

— A ***Bologna*** i tramvieri, dopo tre giorni di sciopero hanno ottenuta una splendida vittoria.

— A ***Milano*** gli operai facchini della Ditta Gondrand sono in isciopero per la mancata giustificazione del licenziamento di 5 loro compagdi.

— A ***Brescia*** continua lo sciopero degli elettricisti.

— A ***Spezia*** gli operai scioperanti della « Flag » hanno ripreso *tutti* il lavoro, ma si aspetta però ancora la decisione della sede Centrale, relativamente ad alcuni licenziati riammessi provvisoriamente.

Da Desio a Udine

Ognuno ricorda: Tittoni ed Aerhental si sono incontrati, non è molto, a Desio: il mondo politico fu messo a rumore, ufficiosi e stampa diedero fiato alle trombe; le potenze europee flutarono inquiete verso il ritrovo, più o meno incantevole; e fra tanto scalpore di avvenimento, così gravido di commenti e di supposizioni, noi riuscimmo a sapere che Italia ed Austria si sono abbracciate nelle persone dei loro rappresentanti ufficiali, che il Castello di Desio può ormai storicamente competere con... Aquisgrana e che S. E. Tittoni ha dei gusti da perfetto... gentiluomo e delle abitudini degne della più alta società nobiliare...

Sul che giornali e riviste ci imbottirono di alleanze duplici e triplici e quadruplici...

Frattanto questo grande, questo vero irredento - il popolo - dalla vecchia e astuta diplomazia fu lasciato, come sempre, in disparte.

Orbene, a poca distanza da Desio, questo popolo conciso dalle migliaia e migliaia d' emigranti, dalle impellenti necessità di una politica internazionale proletaria, ha fatto sdegnosamente da sè, e fra il dilagare delle prose e degli scandali di questa corrottissima Italia ufficiale è giunta simpatica e fidente la cara voce del partito socialista che ha, a Mezzo di Angielo Cabrini, annunciato il sorgere di una nuova diplomazia, - « la diplomazia del proletariato »

Il 3 corrente si riunirono in Udine, convocati dal fiorente segretariato dell' emigrazione, i deputati socialisti delle terre italiane soggette alla monarchia austro-ungarica, i delegati delle organizzazioni edili d'Austria e d'Italia e i rappresentanti della confederazione del lavoro, dell'umanitaria e dei più importanti segretariati d'emigrazione, per affidare ai deputati socialisti italiani a Vienna e ottenere dal governo e dal parlamento di colà quella protezione e quei provvedimenti, che già tante volte furono dai congressi operai sollecitati a farne della enorme mano d'opera italiana annualmente emigrante nelle regioni austriache.

Così a lato della vecchia e cadente diplomazia borghese, che, a pari del diroccante edificio capitalista, va man mano coprendosi di ridicolo e dissolvendosi, già sorge, dietro l'impulso animatore e fecondo del pensiero socialista, la diplomazia del lavoro, il nuovo edificio destinato a sovrapporsi all'attuale e ad evolversi nella società futura.

Ma... noi ci domandiamo: Perchè la diplomazia sinora ha sempre costantemente sdegnato d'occuparsi dell' « umile folla »?

Perchè i lavoratori, che pur dal paese nostro emigrano a milioni per l'estero, così scarso interesse attribuiscono a codesti convegni internazionali delle grandi potenze?

Perchè?...

Essi sentono che codesta diplomazia, codesto « giuoco di tranelli », si è finora sempre costantemente esercitata, e si eserciterà ancora per l'avvenire, *al di fuori* di loro, o *contro* di loro.

Essa invero, - come l' esercito, come cento altri istituti - è stata, e ancora si conserva, docile strumento, arma pieghevolissima della quale lo stato, o coloro che nello stato comandano, si sono valsi o si valgono per tutelare e proteggere i proprii interessi all'estero. E poichè il potere lo detennero e lo detengono i capitalisti, la diplomazia fu ed è borghese e ligia al capitalismo, alla cui espansione industriale e commerciale venne esclusivamente risolta.

Ne sono esempii recentissimi e palpitanti le imprese e conquiste coloniali, fonti di rivalità fra le potenze, che - non esitiamo ad affermarlo - la diplomazia non evita, ma invece provoca.

Per questo la diplomazia si vale del popolo, come di strumento da sfruttare, e ad esso nulla dá, ma solo chiede, e ne ha ottenuto e ne ottiene, sacrifici e sangue.

...Ma oggi il socialismo - e vi era tempo - si é assiso fra le masse, e mosse dalla sua azione irresistibile e dalla forza che provano dall'Idea sublime, ha spinto le falangi nuove de' nuovi ribelli alla conquista del potere, non più privilegio di pochi, ma campo di lotta per tutti.

E così, con le prime vittime all'interno, i primi contraccolpi al di fuori: - così, oltre la « patria » si procede verso gli orizzonti internazionali, non per prepotenti conquiste, ma per l'umana, la civile solidarietà del lavoro.

Desio e Udine!

Desio, fra le pompe e gli sfarzi d' un castello principesco; - Udine, fra l'umiltà modesta delle cose grandi che sorgono...

Estirpiamo la mala pianta del clericalismo!

Dai giornali clericali ci si accusa di sfruttare alcuni fatti vergognosi accaduti negli istituti religiosi, per dar *sfogo alla nostra bile* anticlericale.

Malgrado ciò noi seguitiamo imperterriti nella nostra campagna contro le sozzurre clericali e contro ogni forma di degenerazione, da qualunque parte essa possa venire.

Una constatazione però é nostro dovere compiere, quella cioè che la mala pianta, del vizio e della più schifosa corruzione ha le sue radici profonde e fortemente attaccate nella scuola e nella educazione clericale.

Il nuovo fatto del giorno viene a darci la maggiore riprova di quanto veniamo affermando tutti i giorni, di quanto pensiamo da tanto tempo.

Il maestro delle scuole elementari di Vallerano ha tentato in questi giorni il suo istinto brutale e malvaggio su di una bambina di 9 anni appena!

Egli non è un prete dalla veste nera e dal cappello a tre pizzi, ma lo è nell'animo e nella fede cattolica.

E' egli infatti un *pio* ossequiente ai precetti di madre chiesa cattolica romana e per giunta, un fedele suonatore degli organi ecclesiastici.

Le risultanze di un'inchiesta fatta da noi, ci autorizzano a ritenere per vera l'accusa che colpisce così gravemente un altro satellite del clericalismo italiano.

Ed ecco perchè ancora una volta è nostro dovere scrivere contro i lenoni della morale, contro i bestemmiatori di Cristo, contro la corrotta morale di coloro che, nemici acerrimi di ogni progresso e di ogni civiltà, furono e sono i propalatori della menzogna, dell'ipocrisia della più nefanda degenerazione umana.

L'autoritá giudiziaria, chiamata dalla volontá degli onesti cittadini di Vallerano, è intervenuta, e dopo un'inchiesta sommaria, ha ordinato l'arresto del... cattolico maestro elementare.

Ad essa l'ultima parola di un sereno ma implacabile giudizio punitivo, a noi il santo dovere del costante controllo e di demolizione per tutto quanto è infame e malvagio; a voi o padri e madri che avete una famiglia ancora tenera nell'età e nel sapere, il sacrosanto dovere di redimere dalle unghie rapaci, e dall'educazione della mala pianta clericale le anime ed i corpi dei vostri piccini!

C. C.

IMPRESSIONI

I mercanti di carne umana.....

Al Panamà si muore. Sotto un sole inflessibile e micidiale, attraverso le immense e silenziose foreste vergini, per le pianure infinite, sabbiose ove stagnan l'acque in una immobilità spaventosa la febbre, come una vecchia strega rabbiosa e implacabile, impera e s'avventa sugli uomini - giovani e vecchi - con una voracitá che non ha riposo, mai!

Gli operai piegano a centinaia sotto il suo morso feroce; molti muoiono nelle miserabili infermerie che la speculazione borghese ha eretto nei più importanti luoghi di lavoro; muoiono arsi, abbandonati, straziati oltre che dal male, dalla nostalgia acuta, prepotente della casa lontana, della famiglia, dei piccoli e grandi ricordi che balzan e si spengon nel cervello rapidi, a mille, come stelle cadenti. Molti fuggono; scappano senza voltarsi indietro nella voluttá aere di scampare un pericolo certo, nella speranza di non essere attaccati ancora dalle febbri micidiali e di poter tornare al paesetto lontano lontano, ai « proprî monti », nella piccola casetta ove entra per le fessure della porta e delle finestre monna miseria ma insieme a dell'aria buona, sottile, odorante la ginestra e i pini delle groppe montane!

Persino i cinesi, queste instancabili formiche umane capaci di sopportare i climi più torridi e i lavori più sfibranti, se ne vanno.

E' un esodo continuo, precipitoso. I piccoli figli della vecchia Cina vedono le fosse che si apron quotidianamente ai loro piedi e fuggon spaventati l'abisso.

Il celeste impero provvede a farli rimpatriare ed essi ritornano a sciami alle sponde fiorite di loto dei loro fiumi silenziosi e melanconici, aspettando che una grand'opra incominci e che le loro braccia di poveri paria del lavoro sian necessarie ancora....

⁂

E gli operai Italiani?

Parecchi son morti laggiù. Molti hanno abbandonato quei luoghi pericolosi e si son sparsi per gli Stati Uniti o per l'America latina per metter insieme almeno i denari del viaggio per rimpatriare.

Parrebbe dunque che i lavori nell'istmo del Panama dovrebbero cessare per mancanza di mano d'opera....

Ohibò! Le compagnie assuntrici dell'impresa non pensano certo a provvedere che le febbri non mietino così spaventevolmente tra le file degli operai. Esse hanno sguinzagliato degli abilissimi ricercatori d'operai. Questi mercanti di carne umana trafficano impunemente gli uomini come le bestie, cercan di stivare sopra i transatlantici più « merce » che possono, quanta merce vivente viene rovesciata laggiù, cacciata per quelle regioni dove signoreggia la morte, senza che questa povera gente ne sappia nulla, senza protezione di sorta fuorchè la loro salute e una buona dose di speranza.

Ben poca cosa di fronte a un nemico così potente!

Ma... e il governo? Il governo italiano non prende nessun provvedimento contro questi sfruttatori della fame che da varî giorni fanno incetta d'operai per spedirli al Panama?

Eh! Ben altri pensieri tormentano ora la marchional cucurbitacea dell'on. Tittoni!

Egli gode ora i meritati ozî estivi dopo i trionfi di Desio. Che importan infine mille operai che se ne vanno e che con ogni probabilitá non torneranno più?

Quel che interessa ora al ministro Tittoni e al degnissimo compar Giolitti - che va tranquillamente banchettando per le cittá piemontesi - è di accomodar un poco le fac-

cende con quel permaloso di *zi Bepi*..... Fra il Quirinale e il Vaticano ondeggiano delle nuvolette brontolone; bisogna pur cercare di diradarle e di tornar a filare il perfetto amore di poco tempo fà.

Il buon umore fra gli svizzeri del papa e i real carabinieri, ecco il problema che affatica le macchiavelliche teste dei supremi reggitori della politica Italiana. Il problema dell'emigrazione è sempre stato ed è ancora un... problema insoluto.

E chissá per quanto tempo ancora lo sará!

Eppure ora non si tratterebbe di risolvere un grande quesito, e di rimediar definitivamente una piaga e una vergogna squisitamente italiana... Si tratterebbe semplicemente di dar il modo di rimpatriare a degli infelici che l'inganno capitalista e il sonno governativo hanno spinto in un luogo ove la vita è impossibile o di impedire – in nome, per lo meno, dell'umanitá – che dei filibustieri patentati battino l'Italia, in cerca di nuovi infelici da sfruttare, come degli avvoltoi in cerca di preda.

Nient'altro.....

Anche per non esser meno civili dei... cinesi, ai quali siamo andati sfacciatamente a insegnar la « civiltá », alcuni anni or sono...

Mefistofele

Propaganda Spicciola

UNA PARTITA A BRISCOLA
O LA FILOSOFIA DI CERTE PAROLE

La sala dell' albergo quella sera rigurgitava di gente.

Attorno ai tavoli era un parlare animato e scherzoso, un allegro scozzar di bicchieri, uno scoppiar di risa sonore; di fuori cadeva la neve lenta, a fiocchi larghi e fitti.

Di quando in quando la portiera d'entrata si apriva e nuovi venuti pestando i piedi fradici e scotendo i panni nevosi, e univano la loro allegria di buoni ragazzi alle voci e ai clamori della comitiva.

In fondo della sala giuocavano a briscola.

Era una partita veramente seria. Il Dottore e Piero avevano due poderosi avversari, due giovani contadini reputati i più valenti giuocatori del paese.

Un quinto individuo assisteva al giuoco con vero interessamento; era anche lui della compagnia ed era stato scelto a fara il « signore » durante il corso del giuoco.

La partita volgeva al suo termine.

Il Dottore giuocava colla sua solita calma e Piero, il suo compagno, strizzava l' occhio, contraeva in modi strani il viso, faceva mille segni per intimorire gli avversari: ma essi attentamente passavano in rassegna le loro carte numeravano i punti fatti e attendevano il colpo finale: la vittoria.

– Bere! Bravi! Bravissimi! – gridò ad un tratto Biagio, il signore del giuoco. – *Bravi giovanotti! Così si fa a giuocare!*

I contadini dopo un' abile mossa, erano infatti riusciti vincitori.

Gli avversari ordinarono il vino. – Ora beveremo finalmente! – esclamò Biagio. – Ho una sete che non ne posso più.

– Adagio, Biagio – soggiunse Gigi, uno dei due contadini – prima ci serviremo noi: dopo se ne rimane, ne daremo a te.

– Ma io caro Gigi, – replicò il signore *– ho gli stessi tuoi diritti nel giuoco. La briscola bisogna farla in quattro, e quando ci si è in cinque è necessario che uno faccia il* signore. *La fortuna mi ha favorito e mi sembra che non ci sia nulla a dire. Tu stesso potresti trovarti al mio posto.*

Ma finiscila, ingordo! – disse Gigi. – Già tu saresti capace di far la festa a tutto il litro; noi però ti terremo a corto, sta certo,

– Tu hai torto a parlare in tal guisa – disse ad un tratto il dottore che fino allora aveva ascoltato sorridendo quel curioso bisticcio. – Tu hai torto a trattare così il tuo amico Biagio. Invece dovresti con bella maniera ringraziarlo del bicchiere di vino che stai per bere.

– Ringraziarlo? O bella, ma perché?

– E non basta ringraziarlo. Dovresti prendere il più nitido bicchiere e versargli il vino generoso.

– Ma lei, Dottore, vorrà scherzare? Alla fine che cosa ha fatto Biagio, questa sera, per guadagnarsi da bere? Nulla! Egli ha acceso la sua pipa e, fumando pacificamente, osservava ora questo, ora quello, con un' aria di vera beatitudine. Noi quattro invece abbiamo compiuto un lavoro, abbiamo lavorato colle mani e col cervello per guadagnare questo misero bicchiere di vino. Per qual ragione dobbiamo ringraziare Biagio che non ha fatto nulla? Perchè dobbiamo servire lui pel primo con gli onori dovuti al padrone?

– Perchè?.... Perchè?.... Non fate così ogni giorno, voialtri contadini? Non agite sempre così nella società in cui vivete? Non mi dicevi tu stesso l'altra sera che devi essere grato al tuo padrone che ti procura sempre il lavoro? E il sabato sera, quando egli ti consegna il salario della settimana, non gli porgi tu i più vivi ringraziamenti? E a lui non dai la parte maggiore del prodotto del tuo lavoro? Non porti nel suo granaio, tu lavoratore della terra, la parte più vistosa e prelibata dei frutti che dalla terra raccogli col tuo sudore, colle tue fatiche?

Biagio questa sera è « il signore del giuoco » il tuo padrone è « il signore della terra »; tu ora sei « il lavoratore del giuoco » domani sarai « il lavoratore della terra ».

Perchè dunque non vuoi porgere a Biagio gli onori che rendi al padrone?

Via caro Gigi, ringrazia il « signore del giuoco » che ti permette di bere il tuo vino, porgigli il calice più ricolmo e scintillante, e riconosci in lui gli stessi diritti « del signore della terra » che, dritto all'ombra di un albero, osserva con occhio vigile il cantadino che lavora le messi rigogliose agitate dal vento, calcolando con vera compiacenza i grossi profitti che quel lavoro gli arreca.

Non è vero questo? Non ho ragione?

La sala era piena di gente e di fumo. Attorno ai tavolini si continuava a bere e a giuocare, e Gigi pensava alle parole del dottore. Pensava....

Ad un tratto alzò il capo con uno scatto vivissimo. Aveva capito....

L' Italia ufficiale è al suo tramonto: tramonto livido e fosco.

La Camera è vile e servile: il Senato affoga nel ridicolo; il potere giudiziario mostra attraverso piaghe purulenti che il male incurabile non può nemmeno celarsi più sotto i belletti e gli unguenti; membri del governo trafficano con la mala vita *di ogni regione e di ogni categoria, dando pernicioso esempio alla polizia che naturalmente li imita; lo scandalo trapela dalle corti delle Altezze; la difesa nazionale serve di pretesto a bande di ladri organizzate per rapinare il paese, creando, se occorre, occasioni artificiali di guerre e di futuri disastri; i giornali, assoldati per tre quarti dal governo e per nove decimi da speculatori isolati o associati intenti a trar profitto in vario modo dallo Stato, sono ridotti ad organo di divulgazione del libro nero delle questure, e vivono, dove i fondi della corruzione non arrivano, della pubblica, curiosità e del pubblico disprezzo; lo spirito di ribellione è, ovunque, aperto o latente.*

Son questi gli indizii che la storia da come segni precursori delle rivoluzioni.

V' è sopratutto, quello che è l' elemento più certo e più attivo, se meno anche rumoroso, della rivoluzione: lo sfacelo intimo, spontaneo, dell' ordine costituito.

In queste condizioni un paese, o può e sa rinnovare le sue forme di vita pubblica, o si avvia verso la fine della vita indipendente.

Per fortuna, quanto vi è di dissolvimento in alto, vi è di organizzazione in basso; e la coscienza sempre più diffusa de' proprii diritti, l' istinto risorgente della vita, lo spirito di associazione in continuo sviluppo nel proletariato affida nel lavoro di ricostruzione di ciò che sostituirà il vecchio Stato ruinante.

Anche le forze produttive sono in continuo sviluppo, là dove non riesce a sopraffarle l' azione ritardatrice del cattivo governo e della cattiva amministrazione; e le nuove esigenze che esse suscitano, le forme di vita più intense che evocano e le nuove possibilità di esistenza che creano, mentre rendono più inconciliabili tra loro i vecchi istituti e la nuova vita sociale, assicurano il trionfo di questa.

Nè, a perpetuare il passato e a scongiurare l' inevitabile avvenire, vale l' ultima speranza, la forza armata, cieco strumento di dominio, perchè anche per questo i tempi procedono, le delusioni sono meno lontane di quel che non credano gl' interessati ad illudersi.

Ettore Ciccotti

Cui patria est mundus

Il profugo sostò presso il confine
ond' uscì giovinetto a le venture.
Ecco le verdi valli e le pianure
digradanti co' fiumi a le marine.

Terra, che nutri primogeniture
invide, trafficanti, fra meschine
trame di guerre e paci, le rovine
Sacre delle paterne sepolture!

Chi chiama? Armano a guardia degli scrigni
popolo contro popolo i mercanti.
« A l'armi! » urla un lor capo tremebondo.

— A le vanghe, a le macchine, a gli ordigni
trasmutatori della vita, o erranti
Italioti ai [illegible] è il mondo.

Giovanni [illegible]

IN TRIBUNALE MILITARE

Il tribunale sedeva il venerdì ed ogni venerdì erano partenze ansiose e ritorni terribili. Assediavamo coloro che venivano dal processo, tutti cercando dalla sorte degli altri trarre pronostico per sè.

E i due anni, i cinque anni fioccavano sulla piccola schiera, in cui mi trovavo Oh! non lesinavano le annate quei signori del tribunale! Già tanto erano gli altri, che dovevano subirle!

Così fra tutti i venerdì venne anche il mio, il più triste di tutti, perché era il mio. Arrivo, mi portano in sala di sicurezza. Cerco di farmi coraggio e leggo qualcuna fra le innumerevoli scritte, che decorano, dirò così, le pareti. Ogni condannato ha lasciato là il suo doloroso ricordo, un nome, una condanna, una cifra, gli anni di reclusione. Tutti sono entrati là, come me forse, pieni di speranza e ne sono usciti con la morte nel cuore. Tutti quei nomi e quelle cifre sembra si fondano in un solo ed interminabile appello alla vilipesa giustizia o ad una giusta vendetta.

Sono migliaia d' anni di reclusione scritti là, sono migliaia pure di vite torturate e troncate. E l'immensa tristezza di quelle pareti discese in me, cominciai a perdere quel coraggio, che mi avera fino allora sostenuto ed a rassegnarmi alla condanna, a scrivere anch' io il mio nome su quella parete ed una cifra, ad aggiungere il mio grido di dolore a quello dei mille, che mi avevano preceduto.

Il mio affare fu presto regolato. Mi vedo spinto in una sala da due carabinieri, baionetta in canna, e vedo al di sopra dei miei giudici, coperti di maglie e di fiocchi d'ogni genere, la massima consolante: La legge è uguale per tutti.

M' interrogano, mi affermo ancora innocente vedo sfilare il caporale, che mi accusa con voluttà e due disgraziati bersaglieri, terrorizzati dall' apparecchio giustiziere, che depongono di non saper nulla e di non aver visto nulla. Infine l' avvocato fiscale, il cui naso era certo più lungo del suo ingegno, mi prova che sono un delinquente e che Tiburzi e Ninco Nanco erano agnelli al mio cospetto: come prova sciorina la mia fedina macchiata di due terribili condanne (a 8 e 10 giorni) e senz' altro domanda alla corte di accordarmi graziosamente sette anni di reclusione. Mi par di sognare ma... si leva il mio avvocato, d' ufficio naturalmente. Egli ammette bene che sono un delinquente e che l' avv. fiscale ha detto quello che meritavo, ma domanda la clemenza dei giudici ed il minimo della pena. La corte si ritira e mi condanna al minimo per insubordinazione senza computo del sofferto. Ricorro in appello, ancora tutto pieno d' angoscioso stupore, ma oramai era finita e disgraziatamente non vi era ritorno. E colla rabbia in cuore ritornai in Castello, dove non sarei rimasto a lungo. Mi si doveva trasferire al reclusorio.

(Dal Libro di prossima pubblicazione ***Un anno di reclusorio militare*** di Emma Rocco).

FRA DOLCINO

Or di a Fra Dolcin, dunque, che s' armi,
Sì di vivande, che stretta di neve,
Non rechi la vittoria al Novarese,
Ch'altrimenti acquistar non saria lieve.
(Dante, Inf. XXVIII 19)

Qui il poeta allude al tempo in cui fra Dolcino, stretto fra i monti del Vercellese e dall'alta neve impedito di provvedersi di vettovaglie, fu da quei di Novara preso e condotto in prigione.

Quasi tutti i cronisti del tempo dimenticarono il frate ribelle e appena qualcheduno ricorda alla sfuggita questa interessante figura che riassume nitidamente i caratteri del suo tempo e le tendenze politico sociali dell' eresia. Egli affermò i diritti umani della coscienza e fu il flagellatore implacabile e battagliero dei delitti e delle nefandezze della Chiesa Cattolica, fu un precursore dell' *utopia* comunista e un nome fulgido e grande del martirologio proletario.

Nel medio-evo la Chiesa, oltre ad essere il centro della Cristianità, era la *direttrice universale* della vita politico sociale, e perciò vediamo che quasi tutte le sette eresiarche che fiorirono in quel tempo come i Catari, i Gazzeri, i Paterini, i Valdesi, gli Albigesi e gli Apostolici, avevano oltre al religioso, uno scopo eminentemente sociale.

Anche S. Francesco d' Assisi e Jacopone da Todi inveivano contro il Vaticano e propalavano dottrine di riforma sociale e religiosa.

In quel tempo pure si costituirono molti ordini religiosi, come i Cistercensi, i Premontresi, i Frati del riscatto, i Serviti, gli Fremitani, i Francescani e gli Umiliati, tutti per combattere gli errori e le immoralità del Papato.

Gli *umiliati*, ordine al quale appartenne Fra Dolcino, erano stati originati da alcuni Milanesi, che erano stati trasportati prigionieri in Germania durante le guerre dell' Impero. « Costoro ammaestrati dalla scuola della sventura fecero voto a Maria, che se rivedessero la patria, si dedicherebbero a speciale suo servigio. Resi alla terra natia, istituirono l' *Ordine degli Umiliati*, vivendo ciascuno nelle case loro colla *propria famiglia*, in opere sante e avvolti in rozzo saio. Le mogli di questi *Umiliati* anche loro si dedicavano al lavoro e alla devozione » (Cantù - Stor. Un. Vol. VI).

In seguito ebbero una regola speciale da S. Bernardo e dietro l' iniziativa di Giovanni da Meda, eressero in Como una fabbrica di lane e si diedero alla mercatura ed al lavoro, in modo da arricchire grandemente col traffico del pannilani.

A ques*t'ordine* abbastanza benemerito per quel tempi era ascritto fra Dolcino.

Questi, che al secolo si chiamava Dolcino Tornielli [...] Prato Sesia verso il 1270 e fu educato e crebbe in quel tempo in cui la Chiesa primeggiava per la sua corruzione innominabile nei costumi, nella dottrina e nelle sue attribuzioni spirituali; quando i Papi marcivano di mal francese e i loro bastardi manopolizzavano cappelli cardinalizi e i mariti consapevoli delle mogli amanti papali eran ricompensati con un buon feudo....

Seguace della scuola di frà Nicola da Basilea e di Gerardo Sagarelli, insieme colla maggioranza degli Umiliati si oppose alle prepotenze papali e proclamò che suo intento era: « ricondurre l' umanità alla semplicità dei costumi cristiani, ed alla comunanza apostolica dei beni. Tutti devono lavorare, ma non per accumulare le ricchezze e farne strumento di oppressione sociale. Nessuno deve essere prete, perchè l' anima umana deve essere in contatto diretto con Dio. I dogmi della Chiesa devono essere soppressi perchè costituiscono una falsificazione della morale cristiana. » Intanto l' animo suo leale e forte aveva incontrato l'entusiastico amore di Margherita da Trento, nobile e ricca fanciulla, che spontaneamente aveva voluto unire il proprio avvenire a quello di Dolcino, ammirando l' energia dell' uomo e le giuste sue aspirazioni.

Ella fu sempre affezionata compagna, consolatrice dell' uomo del suo cuore, e mai non lo abbandonò nelle sue peregrinazioni e nelle sue varie persecuzioni che ebbe a subire per parte della Chiesa.

Ma ormai l' ira potente e terribile di Clemente V (colui che per favorire Filippo IV, trasportò la sede papale in Avignone, e condannò l' Ordine dei Templari per carpirne le ricchezze a prò del re di Francia) era giunta al colmo, ed eccitò contro Fra Dolcino, il Vescovo di Novara, quei del Monferrato, di Briante e Saluzzo organizzandoli in forza armata. Allora Fra Dolcino si ridusse coi seguaci sul *Monte Ribelle* e oppose fiera resistenza, ma dopo una serie di feroci assalti venne preso e, insieme a Margherita, condotto in carcere a Biella, per l' unico reato che non la *pensava come il papa*.

Ecco l' umanità e la giustizia della Chiesa; ecco le sue idee di progresso e civiltà; ecco le sue opere di moralità e clemenza!

Quindi il povero Dolcino fu sottoposto a numerosi tormenti e a certe mutilazioni innominabili, ma egli sempre persistette con eroica fermezza nelle sue idee.

Infatti Benvenuto, storico del tempo scrive: « Cum tenaglie di fuoco troncanti le carni, spogliantilo fino alle ossa e tradotto strettamente legato per la città... fra tanti e tanti varii lamenti dicitur nunquam *faciem mutavisse*, visi semel in *amputatione* nasi, quia strinxit parum spatulas et in *amputatione virilis membri*, ubi traxit maxinum suspirium cum contractione narium. Poterat martyr dici, si poena faceret martyrem.

Nè di ciò, Clemente V fu sazio; fece prima torturare la Margherita e quindi il frate; e poscia ambedue condannò al rogo! Tale operazione eminentemente cattolica fu compiuta il 1° Giugno 1307 sulla sponda del Cervino!

Prima, venne legata al palo la splendida e soave figura di Margherita, e mentre le sue belle forme si contorcevano fra gli ardori delle fiamme, Fra Dolcino era costretto ad essere presente ed a rimirarla; poscia egli stesso, denudato fu legato nel medesimo luogo, ed arso fra atroci spasimi! La Chiesa era salva! I grandi delinquenti erano periti! « Osanna cantò allora Clemente V, tu, o Dio, dei Cattolici, sei vendicato, io vado a gozzovigliare per tutta la notte! »

×

« Ma quelle fiamme dei roghi accesi, in vista della Croce e in nome di Dio, hanno servito a rischiarare le vie dell'avvenire (dice Ciccotti) e le ceneri degli arsi vivi si sono diffuse nello spazio a fecondare le aiuole fiorite dello spirito umano, polline sacro alla fecondazione dell' irrequieto pensiero di libertà, dell' operoso entusiasmo di posteri rivendicatori! »

FOS

A. B. C!...

Alfabeto, sii benedetto!

Tu sei il pane dell' anima; l' arma del mio braccio: la luce della mia vita.

A. B. C!...

Con questi segni, vecchi di secoli e secoli, e nuovi per me, che imparo a conoscerli soltanto ora, io compito il linguaggio dei miei dolori e delle mie speranze dei miei diritti e dei miei doveri...

A. B. C!...

Siate benedetti! io ero un uomo senza testa; la mia testa camminava sulle spalle del prete ingannatore del padrone prepotente; e voi me l' avete totalmente restituita.

Alfabeto, barricata ideale, io incomincio dietro di te, a combattere la buona battaglia!

Le tue lettere sono munizioni: le parole che si compongono con esse sono armi di lotta: i pensieri e i sentimenti nuovi che riesco a esprimere, sono colpi micidiali contro il pregiudizio e la tirannia!

Queste parole sono d' un operaio allievo di scuole serali e l' abbiamo trovate sul giornale dei socialisti bolognesi « La Squilla ».

***IL SOCIALISMO** vuole che gli uomini si accordino e si compongano per quanto è possibile, come una grande famiglia operosa, in cui se non sono soppressi l' egoismo, i dolori e le ineguaglianze della natura, l' egoismo sia contenuto, i dolori siano consolati, le ineguaglianze attenuate dall' affetto reciproco e dal sentimento dell' interesse comune, e non siano possibili la fame e lo disperazione accanto all' abbondanza e alla festa.*

E. De Amicis

AMMONIMENTO

I forti lavoratori di Argentá hanno ottenuto vittoria dopo circa due mesi di lotta, aere, formidabile, spiegando un' energia indomabile ed offrendo una resistenza eroica; hanno vinto contro la resistenza del capitalismo terriero compiendo prodigi di sacrifizio e di abnegazione. E nella lor lotta furono sussidiati dalla solidarietà del proletariato di tutta Italia che fornì il mezzo ai loro fratelli di perseverare nell' astensione del lavoro fino a vittoria strappata.

Questo sciopero vittorioso deve servire di monito ai lavoratori della terra sulla necessità di rafforzare in tutti i modi la loro organizzazione.

Non è sufficiente invero che i lavoratori si stringono in lega nel momento del pericolo, ma è necessaria una lunga ed oculata opera di preparazione. Bisogna rafforzare le proprie leghe col numero e col danaro. E la organizzazione deve aver più che uno scopo presente una meta per l' avvenire.

Quando i lavoratori della terra saranno possessori del capitale necessario potranno affrontare fiduciosamente le lotte del lavoro.

Questo è il monito.

Ma vero si è che dati gli scarsissimi guadagni dei lavoratori della terra, essi non possono con le loro forze arrecare alle loro federazioni una somma sufficiente per la costituzione di un capitale ingente.

Onde occorre provvedere altrimenti quando la Federazione provinciale dei Lavoratori delle Terre di Bologna decise (ne abbiamo già parlato in questo periodico) di dare tutto il suo appoggio per propagare tra i lavoratori della terra l' adesione alla Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino ebbe chiara la visione di questi bisogni del proletariato agricolo.

Supponiamo per esempio che tutti gli aderenti di una data lega si iscrivano a questo istituto cooperativo di previdenza popolare. Si tratta di risparmiare poco più di tre centesimi al giorno: questi centesimi raccolti mensilmente ed impiegati nella Associazione alla Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni, permetteranno ai lavoratori di avere a loro disposizione all'epoca della pensione una somma sufficiente per poter per un lungo periodo di tempo affrontare la lotta per la conquista di un avvenire migliore.

La Cassa per le Pensioni può dare ai suoi associati un reddito annuo ritalizio doppio di quello che potrebbe ottenere aderendo a qualsiasi altra istituzione.

Per i lavoratori della terra incombe quindi il dovere di aderire a questo Ente che accoppia la Cooperazione, alla mutualità ed alla previdenza.

Chiedere statuti e programmi alla Sede Centrale in Torino Via Pietro Micca N. 9.

Corriere di Bedonia

Leggiadra e bella, torna la terribile dea dai campi della vittoria, ride sul labbro gentile l' ebbrezza della cruenta battaglia, e brilla negli occhi bruni l' inumana fierezza del nuovo scempio compiuto.

Inchiniamoci reverenti: è la Morte che passa.

Scesa dai campi della spazio infinito che avvolge tutte cose nell' oblio della sua notte e dove fiorisce il regno della pace eterna, posò fra noi il suo piede malefico di fata volse attorno lo sguardo crudele, scelse il più degno e lo vinse.

La vittoria fu dolce: bastò che il suo labbro gentile s' aprisse ad un sorriso, bastò che un tenero bacio si posasse sulla pallida fronte del venerato maestro.

Che cos' è la vita?....

« Vecchierel bianco, infermo,
« Mezzo vestito e scalzo
« Con gravissimo fascio in sulle spalle
« Per montagna e per valle
« Per sassi acuti, ed alta rena e fratte,
« Al vento, alla tempesta e quando avvampa
« L' ora, e quando poi gela
« Corre via, corre, anela
« Varca torrenti e stagni
« Cade, risorge e più e più s' affretta,
« Senza posa o ristoro,
« Lacero, sanguinoso; infin che arriva
« Colà dove la via
« E dove il tanto affaticar fu volto:
« Abisso avido, immenso,
« Ov' ei precipitando, il tutto oblia.... »

Non piangiamo; onoriamo ed imitiamo. Con Lorenzo Agnoli sparisce, dalla scena del mondo, una luminosa figura, un grande carattere.

Egli non ebbe nella vita che tre grandi affetti: la famiglia, la scuola ed il popolo.

Inchiniamoci riverenti, Bedoniesi, passa il maestro.

Fu lui che, primo, ci insegnò a conoscere e ad amare la bionda figura dell' eroe dei due mondi; e l' inno fatidico, echeggiato poi le mille e mille volte fra le balze selvaggie delle nostre montagne, fu lui che ce l' apprese quando, bimbi, sotto la sua guida ci affacciavamo alla vita. Fu lui che, primo, pose nelle animo nostro il germe del laicismo, sublime e grande espressione di verità e d' onestà, contrapposta alla menzogna del clericalismo.

Inchiniamoci riverenti, Bedoniesi, passa il maestro. Sia lode e gloria a Lui, amico e padre.

E voi, figli, non piangete, non piangete l' uomo che s' è sacrificato per rendervi la vita men dura; siate forti e degni di lui. Il padre vostro non è morto, ed è nel cuore di tutti i buoni che i suoi sentimenti vivono, palpitano, fremono; è in noi ch' Egli ha trasfusa la sua grande anima intemorata.

Il fascino intenso della sua voce mordace troverà sempre un' eco amorosa nei nostri petti, ed il nostro sguardo errerà sempre sul paesaggio ammirevole d' un passato illuminato d' amore.

E voi pure, Bedoniesi, non piangete. Il soffio impetuoso d' una raffica violenta ha spezzato le corde del vostro cuore; il canto del cigno giungerà fino a voi dalle lontane regioni dell' orizzonte infinito e sarà l' eterno saluto.

Saffile

Cronaca Apuana

Il sistema di polemica iniziato dall' *A Noi!*, in ispecie nei rapporti del nostro *Mefistofele*, ebbe Domenica scorsa il suo epilogo in tre sonori ceffoni applicati sulle guancie del sig. Umberto Bucchioni, il quale andavá firmandosi: *I Redattori dell'* A Noi! *etc. etc.*

I lettori ricorderanno, ma, ad ogni modo, crediamo necessario riandare brevemente ai fatti che portarono all'ultimo incidente.

L' *A Noi!*, sotto la firma di un tal sig. Calcagnini, si dilettava a pubblicare articoli ripieni di basse contumelie contro i nostri redattori avv. Bologna e Emilio Baracchini (*Mefistofele*). Si accusavano costoro di spionaggio, (!) di doppiezza politica, di funambulismo, di sassate tirate alle spalle etc. etc....

Noi, che avevamo la prova provata, – scritta e orale, – proveniente dallo stesso Calcagnini che gli articoli firmati col suo nome non erano da lui stillati, ma corrispondevano realmente a suoi sfoghi personali, dalla malevolenza altrui più o meno sollecitati o peggio digeriti, ci limitammo dapprima a sorridere del meschinissimo giuoco di valersi d'un terzo, ignoto, per condire il giornale d'una salsa di banalità a danno di avversarii politici.

Ma quando, per dar vita ad ingiurie triviali, si giunge ad avvilupparle in una rete di falsità, dovevano bene i compagni nostri smentire e rispondere.

Ed essi così fecero, e dalla risposta del compagno Baracchini trasse argomento il sig. Umberto Bucchioni per sfogare il suo livore, sempre, ben inteso, trincerandosi, non più sotto la firma singola dell' irresponsabile Calcagnini, ma sotto la firma collettiva dei redattori dell' *A Noi!*

E i lettori ricorderanno lo schifo e la nausea da cui fu presa la cittadinanza per la cattiveria ond' era, con gesuitica arte, condita la sudata e tre volte ponzata prosa della quale il sig. Bucchioni si è assunta la paternità....

Il nostro *Mefistofele* replicò nobilmente, e di fronte al degenerare triste dei sistemi di polemica giornalistica, – sdegnoso di scendere al pettegolezzo querulo e di cambiare il giornale in una sentina, ove si rimescoli il marciume d'una società corrotta –, bollò come meritava chi tentava aggredirlo nell'onore.

Ma l'avversario o gli avversarii non si dettero per vinti, e nel numero di Domenica scorsa – pur affermando.... santità d'intenzioni e.... nobiltà di propositi – rincararono la dose delle personalità stupide e malvagie.

E il nostro compagno raagì nell' unica forma che gli fosse ormai dal suo decoro consentita. Per questo andò cercando per tutto il mattino il sig. Bucchioni, che s'era rivelato autore di quel.... porcaio, per chiedergli se ne accettava la paternità e all'uopo provvedersi. – ma.... ad ogni angolo di strada il sig. Bucchioni trovava modo di farsi perdere di vista....

Finalmente, verso le ore 5 del pomeriggio, veduto nella farmacia Rossi, assieme all' on. Cimati, al cav. Rossi, al cav. Venturini, al sottoprefetto e ad altri, il compagno nostro, staccatosi dall' amico Buttini col quale passeggiava, e chiamato il Bucchioni, alla sua conferma di essere l'autore degli articoli comparsi sull' *A Noi!* gli assestò tre ceffoni dicendogli: « *Ecco la mia risposta a te e ai redattori dell'* A Noi! »

Nell'immancabile parapiglia per l'intervento dei signori che si trovavano nella farmacia, del compagno Buttini e di altri, vi fu poi uno scambio vivace di parole e di frasi tra i sopraggiunti, i quali, nella quasi totalità, presero parte pel Bucchioni, – ma non si ebbero a deplorare atti di violenza o menar di mani.

Il compagno nostro non fu toccato nè dal signor Bucchioni, nè da altri.

Sappiamo che qualcuno è andato parlando d' aggressione....

Davvero?.... Se non è ben trovata, è per lo meno curiosa.... Un' aggressione compiuta contro un redattore dell'*A Noi!* preso di fronte e presenti varie persone appartenenti al Sinedrio *anoiano*, nel luogo di ritrovo abituale. Eh! non c'è male...

Qualcun'altro ancora vorrebbe porre in contraddizione *Mefistofele* con sè stesso, per quanto egli scrisse riguardo ad un incidente capitato.... alle spalle del compagno Bologna.

Allegra farsa codesta, che non varrà ad impressionare alcuno, – che il popolo ha il suo buon senso e e sa ben distinguere caso da caso. E questo era per l'appunto un « caso », non da ceffoni soltanto, ma da legnate...

Avviso anzi a cui tocca, se la musica stonata dovesse ripetersi o continuare....

Perché « ogni soverchio rompe il coperchio. »

La Terra

Consiglio Comunale

Come provedevamo, la giunta venne completata con la nomina di due assessori di parte clericale; i signori Mori Luigi e Ribolla Paolo.

Così abbiamo un'amministrazione prettamente clericale, in quanto non può ormai più cader dubbio del passaggio a detta parte politica del sindaco avv. Lazzeroni, dato ch'egli si è circondato di quattro assessori che sono fra i duci più conosciuti del movimento cattolico.

A questo proposito ci si informa anzi che il partito clericale intende assumere posizione decisa di combattimento, e che, a quest'uopo, ha chiesto ed ottenuta una pagina della *Giovane Montagna* per sostenere la lotta anche a mezzo della stampa.

Noi che abbiamo sempre desiderato che i partiti locali prendessero ciascuno, il loro posto di battaglia, siamo tutt'altro che scontenti di questa decisione. E vorremmo che anche gli altri partiti – e così il monarchico e il democratico – facessero altrettanto; ma dubitiamo seriamente che il nostro desiderio sia per essere soddisfatto.

Qualcuno forse pensa che si cammina meglio e « *passo a due* » che soli....

Pontremoli proletaria

Sembra che l'abituale apatia vada scuotendosi. Dalli e dalli, qualcosa di solido e duraturo speriamo si andrà istituendo.

Da una parte i lavoratori della terra si agitano e domandano nuovi patti colonici e riduzione di aggravii, dall'altra i panettieri chiesero ed ottennero l'abolizione del lavoro notturno, i pastai aumento di mercede, e i calzolai a lor volta si organizzano per avere condizioni meno tristi di lavoro.

Scrivemmo varie volte su queste colonne delle bassissime mercedi che vengono corrisposte ai nostri operai in genere, ai calzolai in ispecie.

Per i lavori di muratura e di manovalanza la nostra opera diuturna, le agitazioni promosse, gli scioperi vittoriosi fecero sì che la mercede giornaliera venisse, sebbene non ancora come si dovrebbe, aumentata.

Poi calzolai ancora nulla s' è ottenuto. Eppure il bisogno è urgente, e i lamenti rispondono davvero a equità e giustizia

Ricordiamo d'aver scritto fino dal 19 Agosto 1906, – e già altre volte per l' innanzi avevamo battuto questo chiodo:

. . . .

« *Non parliamo poi dei calzolai, ai quali con un lavoro snervante, compiuto sotto l' occhio vigile del padrone, di* **undici ore e mezzo** *nell'inverno, di cui almeno quattro col lume e di* **dodici ore e mezzo** *d' estate, viene corrisposto da* **L. 1,40 a L. 1,80**, *ed è fortuna se qualcuno, lavorando a fattura, può guadagnare* **due franchi** *al giorno.*

« *Non solo: che essi* debbono *fare il lunedì, riservato ai padroni per preparare il lavoro, e che la misera paga viene fatta al mezzogiorno della domenica per poter sfruttare senza compenso qualche opera di « rifinitura ».*

« *Mercedi più meschine e orario più inumano non ci sembra possibile immaginare.* »

Sappiamo che oggi stesso i calzolai tutti unendosi riusciranno per ottenere un miglioramento alle loro tristissime condizioni.

Riflettiamo: essi – dati i giorni festivi e il lunedì di riposo – non arrivano – se monna salute sempre li assiste – a produrre più di 220 giornate annue di lavoro proficuo. Onde calcolata in L. 1.60 la mercede media, percepiscono annualmente per un lavoro asfissiante di undici a tredici ore al giorno **L. 350!...** Con questa misera somma debbono pagare l' affitto, vestirsi, mantenere sè e la famiglia.

Così, evidentemente, non può durare: occorre provvedere.

Come?... – Enunciare il problema è risolverlo.

Si organizzino i nostri calzolai che rappresentano la classe più numerosa del proletariato cittadino, e chiedano dei miglioramenti sia nella mercede, sia nell' orario di lavoro.

Sappiamo di molti che hanno abbandonato o abbandoneranno il lavoro pesante e faticoso e così male compensato fino ad ora da essi praticato, per andare a prestare manovolanza, onde poter conseguire qualche soldo di più al giorno. Sappiamo di altri che hanno emigrato, perchè il vivere costa denaro e i commercianti vogliono quattrini e non chiacchiere o pianti....

Ebbene perchè questi bravi operai, pei quali il sacrificio fu fino ad oggi il triste compagno della loro vita di miseri, non hanno pensato a aiutarsi di scambievole sussidio mercè l'organizzazione in leghe di miglioramento e di resistenza?....

Si uniscano, lottino concordi e otterranno.

Ad essi, alla loro giusta causa, noi offriamo fin d'ora tutto il nostro appoggio.

Sciopero di pastai

Nella corrente settimana gli operai del pastificio Michelotti si misero in isciopero per aumento di mercede e diminuzione delle ore di lavoro.

Essi eran concordi cogli operai degli altri pastifici locali e dopo pochi giorni di agitazione poteron ottenere che le loro domande venissero accolte. D'ora innanzi la mercede sarà corrisposta a quintalato, in lire 3 per ogni quintale prodotto.

Così gli operai verranno a risentire un'utile medio di circa 70 centesimi al giorno.

Siamo dolenti che la ristrettezza dello spazio ci impedisca di dilungarci in riguardo, ciò che, occorrendo faremo al prossimo numero. Intanto diamo plauso ai forti lavoratori per la loro azione e speriamo che il loro esempio sarà imitato da tutto il nostro proletariato.

Picciolette cose...

I lettori sanno del colpo di testa della nostra autorità polica, la quale proibiva per domenica 4 Agosto un nostro comizio e una processione già prima permessa, sotto lo specioso pretesto dell'ordine pubblico minacciato.

Si noti – a dimostrare la pochezza di mente di questi Signori – e l'ingiustizia sulle proibizioni, che la processione è stata permessa per oggi, e che a quanto sappiamo si permetterebbe anche il comizio, se esso fosse stato indetto...

Ricorderanno anche i lettori che si fa un gran dire contro il socialismo e socialisti, ai quali si voleva attribuire la causa della mancata festa religiosa...

Orbene l' *A Noi!* che la domenica innanzi, per la quale appunto era stata indetta la festa, aveva taciuto, ha voluto invece parlare domenica scorsa, E l'ha fatto col solito suo giro ambiguo di frasi, per concludere col dire che nella proibizione i socialisti non ci avevano nè peccato nè colpa, ma che fu una mossa imprudente indire per quel giorno un comizio.

E padronissimo di crederlo!...

Ma il colmo si è che nella terza pagina dello stesso giornale si trova stampato un manifesto del Comitato per le feste religiose, redatto in termini virulenti, nel quale si accusano chiaramente i promotori del comizio di « mene inconsulte ed ipocrite, di intolleranza ecc., ecc. »

E si noti: il manifesto portato ad una tipografia locale non fu stampato per consiglio dell' on. Cimati, del quale l' *A Noi!* è organo personale, e anche, per interposizione dell'on. Cimati non ne venne permessa dall' autorità politica la pubblicazione..

E' possibile contraddizione più palese e sostanziale?

E non è giusto il titolo di « *picciolette cose* » apposto a queste nostre parole?

Ma già.... vi sono ben altre evidenti contraddizioni fra l' ultimo numero e i precedenti dell' *A Noi!*

E i lettori le avranno notate assieme alle lettere del segretario episcopale pubblicata « per dovere d'imparzialità » messa in relazione con gli articoli di *R.* e con quello che fu il contegno del giornale circa gli ultimi scandalosi episodii....

Disgrazia

Il giorno 9 corr. una bambina di 23 mesi – tale Gualando Pierina di ignoti – affidata alle cure di certa Musetti Maria, veniva investita dalle fiamme e dopo poche ore miseramente periva.

Sembra che il caso sia meramente fortuito, e che niuna responsabilità possa risalire ad alcuno.

La bambina era in letto, e il fuoco si apprese alle lenzuola forse a mezzo di qualche fiammifero che essa aveva portato nel letto.

Nella stessa stanza riposava, in altro letticciuolo, altra bambina che rimase incolume.

La Società Filarmonica

svolse, Domenica scorsa, in Piazza V. Emanuele un applauditissimo programma sotto la direzione del valente M.° Vasquez. Alcuni pezzi della graziosa operetta *La Gheisa* ignota il pubblico pontremolese, furon gustati dalla numerosa folla che indugiava per la piazza e vivamente applauditi. Un vero gioiello il nuovo valtzer dello stesso M.° Vasquez, è un lavoro pieno di passione e di melodia che sta a dimostrare la bella intelligenza musicale del giovane maestro.

Una schietta lode a l'intero corpo musicale che, pur sacrificandosi, sa trovar sempre il tempo di studiare e di mantener degnamente viva la nostra tradizione musicale.

Splendidamente interpretato il difficile valtzer: *I Commedianti* del M.° Chibbaco che il M.° Vasquez seppe dirigere e far eseguire alla perfezione.

MOVIMENTO DELLO STATO CIVILE
dall' 8 al 14 Agosto 1907.

Matrimoni

Nessuno

Nati

Maschi N. 2 – Femmine N. 5.

Morti

Zanzucchi Marcello di anni 5 di Montelungo – Bazzigalupi Carola, di anni 61, casalinga coniugata, di Pontremoli – Farfarana Antonio, di mesi 5 di Valdantena – Gualandi Iolanda di 1 anno e mesi 11 di Grondola – Bertoni Maria di mesi 2 di Bassone – Lazzerini Emilia di anni 66, casalinga, vedova, della Nunziata – Ssarpenti Domenico di anni 52, agricoltore, coniugato, di Rossano.

Domenica, 8 Settembre p. v., l'on. ENRICO FERRI terrà qui una conferenza scientifica.

In altro numero indicheremo il tema e le modalità.

Federazione degli Operai Metallurgici Italiani

Ai Comitati Sezionali,

Il nostro III **Congresso Nazionale** è rimandato ai giorni **29-30 settembre e 1-2ottobre 1907** per le seguenti ragioni:

1. Perchè non è ancora pervenuta al Comitato Centrale la risposta della Direzione Generale delle Ferrovie riguardante i ribassi ferroviari;

2. Perchè tutte le Sezioni abbiano agio di ponderare seriamente i diversi comma posti all'Ordine del Giorno e le diverse relazioni, considerato che in esse sono incluse importanti riforme come quelle concernenti la costituzione del Comitato Centrale e l'accentramento della quota-resistenza;

3. Perchè non sono ancora giunte al Comitato Centrale parecchie Relazioni;

4. Perchè molte Sezioni sopraffatte da urgere locali non potendo in brevissimo tempo prepararsi al Congresso hanno sollecitato una dilazione necessaria. Noveriamo fra queste la Sezione di Torino;

5. Perchè il prolungarsi e l'aggravarsi dello Sciopero di Savigliano impegnando i Segretari federali ha rallentato il molto lavoro di preparazione del Congresso.

Comunichiamo intanto alle sezioni l'

Ordine del Giorno

1. *Elezione dell'ufficio di Presidenza e verifica dei poteri;*
2. *Relazione morale e finanziaria del C. C.* (Relatori E. Verzi e C. Rossi del Segretariato Centrale);

3. *Modificazioni allo Statuto Federale.* (Relatori E. Verzi e C. Rossi del Segretariato Centrale);
4. *Statuto unico per le Sezioni.* (Relatore Bertero), Torino;
5. *Contratti collettivi di lavoro.* (Relatori S. Coccia e G. Scotti), Torino;
6. *Orari e salari.* (Relatore C. Pinti), Milano;
7. *Cottimo dei fonditori, cottimi collettivi:* (Relatori G. Farina), Milano;
Ufficio di collocamento federale; coercizioni verso i disorganizzati; disoccupazione e mutualità. (Relatore L. D'Aragona), Sampierdarena;
9. *Nuove forme di cottimo.* (Relatore E. Verzi);
10. *Varie.*

Rendiamo noto che per aver diritto d'intervento al prossimo Congresso si esigono le seguenti condizioni:

a) Che le Sezioni abbiano regolarizzato col Comitato Centrale le loro contribuzioni finanziarie;

b) Che ciascuna Sezione nominando il proprio rappresentante ne dia comunicazione al Comitato Centrale non più tardi del 30 agosto corrente.

Ogni Sezione avrà diritto di essere rappresentata da un delegato per ogni 200 o frazione di 200 iscritti.

Le spese di viaggio, di permanenza per i delegati e di adesione al Congresso (L. 3) sono a carico delle singole Sezioni.

A ciascun rappresentante verranno rimesse direttamente dal Comitato Centrale le Relazioni, la Tessera ed i moduli di riconoscimento per i ribassi ferroviari.

Le Sezioni sono inoltre obbligate a riempire il Modulo accluso alla presente circolare e a rinviarlo al Comitato Centrale non più tardi del 30 agosto corrente.

Come pure non al di là di questo termine si dovranno comunicare dalle Sezioni al Comitato Centrale tutte quelle aggiunte che si credessero opportune di fare all'Ordine del Giorno e che dovrebbero essere incluse nel comma: ***Varie.***

Cordialmente
per il Comitato Centrale
E. Verzi - C. Rossi

Post-Scriptum - Il bollettino federale che si dovrebbe pubblicare coi primi di agosto sarà invece rimandato agli ultimi di questo mese acciocchè le Sezioni e i compagni che lo desiderassero abbiano agio di svolgere in via preliminare le importanti questioni poste all'Ordine del Giorno per il nostro Congresso.

Invitiamo anzi formalmente i Comitati Sezionali e i compagni a collaborare in questo prossimo numero che noi dedicheremo quasi esclusivamente al Congresso.

CORRISPONDENZE

VILLAFRANCA — Per la condotta medica — La deliberazione adottata dal Consiglio Comunale di mantenere una condotta unica, elevando lo stipendio a lire 3200, non poteva piacere, e non è piaciuta, ai pochi interessati a dividere la condotta in due per potervisi comodamente insediare come in una nicchia. Infatti si sono dati ad un gran lavorio per raccogliere firme ad una petizione da presentarsi in consiglio. Quando questa corrispondenza vedrà la luce, la sorte sarà stata già decisa nella seduta consigliare che avrà luogo sabato 17 corrente.

Ad ogni modo vale la pena d'illustrare con quanto disinteresse sia esercitato il mandato avuto dagli elettori per curare la cosa pubblica. Dicevamo, in una delle ultime corrispondenze, che il progetto di formare due condotte era stato escogitato all'unico scopo di dare il posto a due medici, che sono anche assessori, e che soli potevano prender parte al concorso a cagione dello stipendio meschino e irrisorio che veniva ad essere assegnato alle due condotte, e che non avrebbe certo richiamato alcun professionista a concorrere.

Da aggiungersi che quei due medici nonchè consiglieri da più mesi hanno l'incarico interinale della condotta, e per questo fatto, sia che vengano retribuiti in misura fissa o in ragione delle visite fatte, si trovano in uno stato di incompatibilità completato chiaramente dalla legge. Certamente, poi, hanno mostrato di non arrivare neppure a percepire la delicatezza della loro posizione, o, forse, hanno stimato conveniente per il trionfo di interessi personali mostrare di nulla avvertire.

Ancora merita rilievo questa circostanza, che la propaganda per raccogliere le firme si fa non esponendo i vantaggi - veri o non veri - del frazionamento della condotta, ma addirittura per il nome e le persone dei due dottori. E questo metodo scopre appunto il giuoco loro di voler la divisione della condotta, perchè in tal modo si sentono sicuri di afferrare il posto.

Galoppini e cursori sono i rispettivi fratelli dei due medici, che, per combinazione, sono tutti e due farmacisti. Ognuno comprende come ogni farmacia abbia interesse ad avere il medico amico, e, meglio ancora, di famiglia, per tirar l'acqua al proprio mulino. Così il quadro è completo. E' un aggrovigliamento di interessi personali e famigliari, i quali tentano ancora una volta di sopraffare l'interesse generale della comunità.

— Constatazioni - E' cosa antica più della bucolica che nei piccoli comuni rurali il segretario è sindaco, giunta, consiglio, legge e forza, e il sindaco è solo un povero travicello che regna per una finzione, e per funzione specifica va a spaccar la legna al segretario. E' altrettanto risaputo che uomini così importanti valendosi di tanto potere commettono quotidianamente - salvo poche, rare e onorevoli eccezioni - una infinità di abusi e di vessazioni a sfogo di loro piccole vendette.

Possedendo la scienza di saper far bene il male sanno anche bene trincerarsi dietro un regolamento, una circolare vera od inventata. Cosicchè se qualche volta capiti di poter documentare in modo positivo questo metodo loro di governare, non può essere lasciato passare inosservato.

Ed ora racconteremo.

Per una disputa avvenuta tra preti e alcuni operai arsenalotti in merito all'affissione di certi manifesti sulla piazza di Villafranca, il segretario di questo Comune, credè di dovere intervenire come rivestito di autorità, e parteggiando apertamente per i preti contro gli arsenalotti, non sapendo a quale altro argomento ricorrere uscì a minacciare gli arsenalotti, ricordando loro che le informazioni periodicamente richieste dalla Direzione dell'arsenale, essi erano alla sua mercè e avrebbe ben saputo come riferire.

Prendiamo atto:

1. - che il sindaco firma ma non conta un fico;

2. - che un funzionario si può servire, e dichiara che si servirà del proprio ufficio per vendicarsi contro operai incriminati di poco timor di Dio.

E tutto questo ricorderemo a tempo opportuno.

LICCIANA - Quella larva di giornale semi-clandestino che si stampa a Massa non vorrà certamente pretendere all'onore di una polemica con noi.

Ma alcune sue menzogne, infarcite di arcaiche freddure, è ben necessario rilevare.

Dunque a Licciana erano pronte 70 schede da immettersi nell'urna? A parecchi elettori - Grilli Rinaldo, Luccini Enrico ecc. - furono usate prepotenze?

Non vogliamo perderci in smentite. Domandiamo semplicemente al giornale che le ha pubblicate di circostanziare le accuse e gli promettiamo, anche a nome dei nostri amici, di dar querela colla più ampia facoltà di prova.

E' chiaro?

Gli facciamo grazia però della trovata veramente americana dei fischietti comperati a Spezia ecc.

Per quanto riguarda la corruzione esercitata dai bombardieri ce la vedremo!

ATTI UFFICIALI
delle contee di Narola, Bondola, Bibola, Bigliolo, Pallerone ecc.

Noi Conte Massimo I, udito il parere dei ministri irresponsabili Avv. Asti della Lesina, Capitano Guerrini, Fabbri Dall'Orso, Venanzio Gaetani, su proposta del Nostro Segretario Cardinale Don Chiavacci-Feni.

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. - Ogni suddito al Nostro incontro dovrà profondamente inchinarsi pronunciando ad alta voce « al nostro supremo reggitore Conte Massimo I salute e ogni bene!

Art. 2. Ai Nostri dilettissimi figli concediamo annui 2000 dollari.

Art. 3. Il giorno 28 Luglio anniversario della Nostra assunzione al trono sia giorno di festa. Ogni capo di famiglia in detto giorno, quando il sole passi al meridiano, avrà obbligo di sparare 101 colpi di archibugio. Con permissione di sostituire all'archibugio vere bombe americane.

Il popolo griderà ad una voce « Viva sempre il nostro supremo reggitore Conte Massimo I ».

Art. 4. - Sia sciolto per delitto di lesa maestà il Consiglio Comunale di Licciana. Sia tradotto e verberato in Nostra presenza il podestà Filippini. Il donzello Beatini passi immediatamente al Vostro servizio d'onore.

Art. 5. - Sei cantonieri delle pubbliche strade dovranno al Nostro passaggio mettersi nell'attenti, presentando la pala o la carriola.

Art. 6. - Sia proibito di stendere sui muri e sulle siepi prospicienti le vie pubbliche panni e biancheria.

Art. 7. - Sarà venduto a pubblica asta il Palazzo municipale di Licciana a pagamento delle nostre ragioni creditorie.

Art. 8 - Il pagamento del debito Boschetti sarà assunto dalle casse dello stato.

Art. 9. - Barbadirame è chiamato a dirigere il servizio di spionaggio politico.

Art. 10. - Ove avvenga che il Nostro Augusto genitore abbia a sacrificare alle divinità un vitello di peso superiore alli 100 chili, interverrà alla funzione la banda comunale in alta uniforme. Come che egli abbia inferto il corpo uccisore al grido di « Avanti Savoia! » la prefata banda intuonerà con grande forza la marcia reale.

Art. 11. - Con altro nostro bando provvederò a regolare i più importanti servizi pubblici: Alla estirpazione de li teppisti vulgo socialisti tuttora, contro i nostri divieti, permanenti ne li Nostri dominii.

Art. 12. - Chi si renda trasgressore di questi nostri ordini sia preso, chiuso in sacco di tela, e sbattuto per 10 fiate contro un muro.

Comunichiamo a li nostri sudditi che S. M. Re d'Italia ci ha mandato con lettera autografa speciali felicitazioni e auguri.

Partecipiamo a li nostri sudditi che la prefata Maestà ha invitato Noi e la Nostra famiglia a colazione in giorno da fissarsi nel corr. mese.

Ordiniamo ai nostri tabellioni Dott. F. Chiappamosca e Imbroglioni Antonio di inserire il presente bando munito del Nostro sigillo, nella raccolta ufficiale delle leggi, bandi, decreti e provvigioni.

Dal nostro palazzo d'estate, addì 29 luglio 1907, anno 1° giorno 1° di nostro governo.

ft. ***Conte Massimo I.***

— *(Minos)* - La nuova amministrazione comunale detta « degli zoccoli » perchè popolare per essenza, per sentimento e per intenti, capitanata dal sig. Marianelli, onesta e gioviale figura di sindaco, dall'amico Quinto Ferrari maestro e pubblicista valoroso che fra una lezione e un articolo per *La Tribuna* trova il tempo e la lena di curarsi del suo comune nativo e da quel burbero benefico di Geminiano Buttini accorto duce « degli zoccolanti » e febbrilmente attivo quanto ricco di senso pratico e di bontà sebbene a volte irascibile come una mina carica, sorta coi migliori propositi di operosità feconda, ha deliberato, fra le tante belle cose, di far costruire adatti edifici scolastici per sostituirli alle auguste topaie, ai tuguri malsani d'ora, i cui affitti, pur troppo, gravano, e non poco, sul bilancio comunale; e ha dato incarico all'ingegnere sig. Del Chicca di Spezia perchè prontamente ne studi i progetti.

La deliberazione presa è degnissima di lode perchè oltre a riconoscere la necessità di assegnare migliori locali alle scuole nostre, mira all'interesse del comune stesso, che; con sacrificio relativamente lieve, mediante un mutuo estinguibile in 30 anni, e col concorso dello Stato il quale, largo di tutte le agevolazioni, dovrà accordare a norma *dell'art. 18 (IV) del R. Decreto N. 208, 19 Aprile 1906, « un sussidio che potrà raggiungere il terzo dell'occorrente somma presunta »* potrà - il comune - posseder locali adatti e buoni per le sue scuole, sottraendosi così, un po' alla volta, all'onore cui deve sottostare presentemente per pagare l'affitto di locali non capaci e cattivi.

Mi auguro che si faccia presto e che lo scrivente, prima di chiuder per sempre gli occhi.....

» a questa
« Bella d'erbe famiglia e d'animali »

possa vedere levarsi al sole, nitida e bella, la casa della scuola.

MULAZZO - In questo Comune da un pò di tempo si va spiegando una grande attività di ricerche a carico degli impiegati. Prima è stata la volta dei medici ora è quello degli insegnanti. Ma data la levatura dei nostri reggitori nulla di strano in ciò: quello che vi è di più ridicolo è che le autorità si rivolgono non a chi dovrebbero, ma assumono informazioni.... dai molto reverendi parroci delle diverse frazioni. E questi con l'equanimità (!!) loro propria non esitano a dichiarare sovversivi ed anarchici coloro che hanno la brutta colpa di non andare ad ascoltare i loro sciocchi e sconclusionati sermoni. Ma, perdio, che ci sia ormai proprio bisogno di un certificato che attesti l'adempimento del precetto pasquale per esercitare lodevolmente la medicina o per insegnare meno peggio l'*abbici* ai ragazzi?

Non abbiate paura, messeri: nessun pericolo minaccia i bambini affidati alla custodia di un maestro, abbia pure la foglia d'edera o la cravatta rossa e nera, il pericolo vero è in altri luoghi sottoposti alla protezione della chierica. Certo andava meglio per certa gente quando l'istruzione era ancora in ritardo, ed uno dei nostri reverendi.... amici rispondeva con fiera prosopopea ad un esame che il fiume più grosso d'Italia è il... mare!...

Perchè giuntici in ritardo, rimandiamo al prorsimo numero la corrispondenza da Torsogno e quella da Compiano.

MARI CARLO gerente responsabile

Spezia — Succ. Cooperativa Tipografica — Spezia

Gabinetto Magnetico
D'AMICO
per consulti di MAGNETISMO
AVVISO INTERESSANTE
Chi desidera consultare di presenza e per corrispondenza per qualunque argomento d'affare che possa interessare fa d'uopo che scriva le domande e il nome o le iniziali della persona interessata. Nel riscontro che si riceverà con tutta sollecitudine e segretezza, gli verrà trascritto il responso, il quale comprenderà tutte le spiegazioni richieste ed altre che possono formare oggetto d'interessamento di tutto quanto sarà possibile di potersi conoscere. Per ricevere il consulto devesi spedire per l'Italia L. 5,15 e se per l'estero L. 6 entro lettera raccomandata o in cartolina vaglia e dirigersi al Prof. Pietro D'Amico, Via Solferino 18, Bologna

ELIA FERRARINI
AULLA
PELLAMI - CUOIAMI - ARTICOLI PER CALZOLAI
ASSORTIMENTO CALZATURE
per uomo, donna e bambini cucite a guardolo
DEPOSITO TOMAIE GIUNTE
Prezzi pel dettaglio

Polacco cromo vitello nazionale uomo		L. 4,00
» » » Cornelius	»	» 4,75
» colore » nazionale	»	» 4,00
» » » Cornelius	»	» 4,75

N. B. - Abbottonati ed elastici c. 20 in più, per donna c. 20 in meno dei suddetti prezzi.
Per quantità prezzi da convenirsi

Funicolari - **BARDI ERNESTO** - Funicolari
PONTREMOLI
IMPIANTI COMPLETI
PER TRASPORTI AEREI DA UNO A SEI FILI
SISTEMI PROPRI BREVETTATI
GRUPPO A TRAZIONE
con attacco e distacco automatico a movimento continuo o senza
RIPARAZIONI E MODIFICAZIONI
A QUALSIASI SISTEMA DI FUNICOLARI
Impianti di Segherie
Ponti su corde metalliche - Piani inclinati
OFFICINA PROPRIA

Sistema brevettato
Volete 12 fotografie al platino da applicarsi su cartoline, su biglietto da visita, per partecipazioni matrimoniali, per necrologie funerarie e per briloque della grandezza mm. 25 per soli cent. 30 e di mm. 37 per soli cent. 60. Spedite il ritratto (che vi sarà rimandato) unitamente all'importo più cent. 10 per la spedizione alla FOTOGRAFIA NAZIONALE - Bologna.

Ingrandimenti al Platino inalterabili finissimi, ritoccati da veri artisti: misura del puro ritratto cm. 21 per 29 a L. 2,50, cm. 29 per 43 a L. 4, cm. 43 per 58 a L. 7. — Per dimensioni maggiori prezzi da convenirsi. Si garantisce la perfetta riuscita di qualunque ritratto. - Mandare importo più L. 1 per spese postali alla FOTOGRAFIA NAZIONALE - Bologna.

ZANINI ADRIANO
SARZANA
FABBRICA
DI
GASSOSE IGIENICHE
Premiata con medaglia
Da non confondersi con altre condannate per adulterazione di sciroppi.

Aulla - **Torello Baracchini** - Aulla
Unico Concessionario e Depositario nella Prov. di Massa-Carrara
per il CARBURO DI CALCIO DI TERNI, PETROLIO EMILIANO
e le rinomate pompe CECCHETTI di Cascina

CHIAVARI - **Vittorio Sanguinetti** - CARRARA
Deposito Coloniali - Drogheria - Medicinali
Stabilimento Vinicolo e Distilleria in Carrara
Distilleria del classico Cognac d'uva, Alcool di Vino, Grappa